

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ

Corresponsabili della gioia di vivere

Traccia per la stesura del Documento Assembleare per il Triennio 2013 -2016

Sintesi della bozza del Documento Assembleare della XV Assemblea Nazionale per la riflessione comunitaria delle associazioni territoriali (come assemblea, consiglio e/o gruppi della parrocchia) in preparazione alla prossima Assemblea Diocesana Elettiva.

I. Introduzione - Corresponsabili della gioia

Vivere da laici associati all'AC significa essere disposti a lasciarsi interrogare dal tempo in cui viviamo e dalla stessa vita delle persone che ci circondano.

E' a costoro che desideriamo offrire la testimonianza della speranza e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo, la testimonianza della bellezza di costruire legami autentici e dell'importanza di sentirci responsabili della crescita umana, spirituale e di fede di ciascuno, a servizio della Diocesi e delle parrocchie, consapevoli di essere parte della Chiesa universale.

In questo momento, in cui siamo chiamati a pensare il cammino del nuovo triennio associativo, vogliamo porre in risalto l'obiettivo di essere "corresponsabili della gioia" di ciascuno, desideriamo sostenere sempre più gli adulti, i giovani e i ragazzi a vivere la bellezza di una fede che dà forma alla vita e a saper tessere legami di vita buona.

Nel percorso che ci apprestiamo a compiere vogliamo riuscire ad amare la Chiesa e la comunità civile, di cui siamo e ci sentiamo corresponsabili, "facendo bene l'Azione Cattolica".

Per parlare alla vita

Lasciarsi interrogare dal quotidiano, significa non temere di essere compromessi nelle questioni del nostro tempo. Il nostro desiderio di parlare della vita e alla vita ci spinge ad interrogarci sui principali ambiti che, da sempre, caratterizzano le relazioni delle persone: famiglia, parrocchia e città.

Famiglia

L'AC è consapevole delle sfide che oggi interpellano la famiglia, che ha origine dalla relazione stabile tra un uomo e una donna, fondata sul sacramento del matrimonio ed aperta alla vita. Come AC dobbiamo interrogarci su quali siano le modalità di relazione che i nostri gruppi possono stabilire e giocare nel contesto attuale, consapevoli delle difficoltà culturali, sociali ed economiche che la famiglia sta attraversando.

- *Sappiamo cercare i tempi per capire, nelle riunioni di Consiglio e nei gruppi, come poter accogliere e coinvolgere le famiglie dei ragazzi e dei giovani?*
- *Quali spazi sappiamo dare alle famiglie? Cosa potremmo fare di "nuovo"?*
- *Siamo capaci di pensare ad occasioni di ascolto, di confronto, e di preghiera?*
- *Siamo attenti alle situazioni più delicate che ci interrogano (famiglie di fatto, famiglie allargate, separati, comunità straniere, ecc.)?*
- *Abbiamo a cuore la solitudine delle famiglie che vivono situazioni di difficoltà economiche, morali, educative?*
- *Siamo consapevoli che occorre innanzitutto conoscere le fragilità presenti sul territorio per saperle presidiare, intensificando ove necessario la rete di collaborazione con gli altri soggetti sociali ed ecclesiali?*

- *Sollecitiamo percorsi vocazionali, in special modo per i 12/14, Giovanissimi e Giovani? Con quali modalità' (incontri, esercizi spirituali o la proposta di "regole di vita" adatte alle età)?*

Parrocchia

L'Azione cattolica vuole impegnarsi a fare delle parrocchie, ove opera, luoghi in cui si sperimenta la gioia dell'incontro con Cristo e dove le persone si sentano a casa propria, mostrando così la bellezza di vivere in una "famiglia" di ampio respiro, Chiesa che vive tra le case degli uomini, Casa tra le case. Se la vita associativa ordinaria avviene nella parrocchia, il luogo in cui l'esperienza associativa raggiunge il suo massimo livello è quello diocesano. Ciò non per ragioni organizzative ma perché segno, nell'unione con il Vescovo, della partecipazione dell'AC alla vita della Chiesa locale ed anche universale.

- *La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente?*
- *Sappiamo metterci al servizio della comunità parrocchiale per proporre momenti di preghiera e cammini formativi davvero aperti a tutti? Con quale spirito collaboriamo con i sacerdoti?*
- *Sappiamo uscire dagli schemi consueti del "fare" per guardare anche alle "periferie esistenziali" presenti nel nostro territorio e portare lì una parola di Speranza?*
- *Quale posto ha la formazione nei nostri cammini?*
- *Accompagnare gli educatori e i responsabili, il patrimonio più bello che l'Associazione offre alla comunità ecclesiale e civile, è oggi una nostra priorità?*
- *Qual è la qualità della vita spirituale e del servizio svolto dai nostri educatori? Ma ancora di più: come vengono scelti educatori e responsabili?*
- *Di cosa si parla nei nostri gruppi? Della misura alta e profonda della vita cristiana o di qualche valore comune genericamente condiviso (amicizia, fratellanza, vogliamoci bene...)?*
- *Ci troviamo insieme a pregare davanti all'Eucarestia? Siamo consapevoli che, senza un'intensa vita spirituale, il nostro vivere l'Azione Cattolica si riduce davvero a lavorare in una "onlus", come ci stimola a riflettere Papa Francesco?*
- *Crediamo che la nostra fede trova pienezza nella comunione ecclesiale presieduta dal Vescovo? Viviamo la dimensione diocesana dell'AC?*
- *Come accogliamo le indicazioni che ci vengono dal Vescovo?*
- *Come cerchiamo di valorizzare il rapporto con le associazioni parrocchiali limitrofe e/o della nostra zona?*
- *Ci sentiamo coinvolti dalle iniziative del Centro Diocesano e cerchiamo il suo supporto in caso di eventuali necessità?*
- *L'Azione Cattolica ha intessuto in questi anni relazioni buone con altre associazioni che hanno portato alla redazione del sussidio di preghiere che viene spedito a tutti gli aderenti ogni anno. Abbiamo mai cercato di cogliere questo seme buono per generale comunione pastorale? Come viviamo il rapporto con le altre associazioni o movimenti presenti in parrocchia?*

Città e territorio

L'AC, associazione popolare, vuole impegnarsi con slancio e generosità, contribuendo a far riconoscere e promuovere il bene comune, costruendo il tessuto della convivenza civile e rendendolo spazio di vita buona per qualsiasi cittadino. L'apertura al territorio – a misura di ciascuna età – diventa così segno tangibile di un'associazione visibile e che vuole partecipare attivamente e responsabilmente alle dinamiche della vita civile.

- *Per la promozione del bene comune proviamo, per ogni fascia di età', ad aprirci al territorio?*
- *Siamo attenti ai cambiamenti della realtà sociale del nostro territorio diocesano?*
- *I nostri gruppi conoscono le esigenze del territorio, anche confrontandosi con chi si relaziona direttamente con le situazioni di povertà (Caritas, Centri di Ascolto, mense etc.)?*
- *Qualche anno fa, venivamo invitati a firmare un documento di impegno "tra piazze e campanili": quanto, oggi, la nostra associazione guarda alla "piazza", per farsi missionaria?*
- *Sappiamo uscire, accogliere, accompagnare tutti coloro che il Signore mette sulla nostra strada, supportando così l'azione dei nostri sacerdoti?*
- *Considerata l'organizzazione dell'Associazione, fondata su una scelta democratica dei suoi responsabili, in un tempo di disaffezione e delusione alla "cosa pubblica", sappiamo alimentare la necessaria sensibilità verso la partecipazione civile, l'esercizio della democrazia e l'impegno politico, quale "particolare forma di carità"?*

- *Consapevoli che l'AC è una risorsa per la Chiesa e per la città, quali occasioni ci diamo per confrontarci e riesaminare le modalità del promuovere l'adesione?*

II. LE RADICI E LE METE

Interiorità e spiritualità

La cura dell'interiorità è essenziale in ogni stagione della vita. Alimentare la nostra vita spirituale, per riuscire a coniugare tutte le dimensioni della persona, spalanca il nostro sguardo attento e amorevole sul mondo.

La partecipazione all'Eucarestia, l'ascolto della Parola accolta e meditata, la preghiera, l'esperienza del silenzio e della contemplazione, prendono forma in ciascuno attraverso gesti di amore, sobrietà e gioia riconoscibili da quanti ci vivono accanto.

Occorre che tutta l'Associazione rafforzi l'impegno affinché il cammino spirituale sia coltivato da tutti i soci, a partire dai più piccoli, dai giovani e dagli adulti ed in particolare dagli educatori e dai responsabili, ai quali, insieme agli assistenti, è affidato l'accompagnamento spirituale e umano.

- *Come accompagnare sempre più i bambini e i ragazzi a scoprire che la fede è un dono da accogliere, scegliere e vivere ogni giorno? Come far nascere in loro la gioia dell'incontro con il Signore?*
- *Come favorire la scoperta della vita interiore e sostenere il cammino spirituale dei più giovani in questo tempo?*
- *Come aiutare gli adulti a riavvicinarsi a esperienze forti, come ad esempio gli esercizi spirituali?*
- *Quali modalità adottare su questo piano per valorizzare i luoghi e gli strumenti tipici dell'A.C.?*
- *Come rafforzare l'esperienza dell'accompagnamento spirituale?*
- *Come gli assistenti diocesani e parrocchiali sostengono il percorso di discernimento personale e comunitario delle nostre realtà associative?*

Il locale e l'universale

Il rapporto tra Chiesa locale e Chiesa universale esprime il mistero della Chiesa, l'AC partecipa a questo mistero ponendosi a servizio della Chiesa locale, riunita intorno al proprio vescovo.

Luogo privilegiato della vita associativa è il livello diocesano e la sua articolazione in parrocchie: tutti gli altri livelli della vita associativa sono a servizio del livello diocesano. Questa prospettiva costituisce una dimensione fondamentale della proposta formativa ordinaria: da un lato, ci consente di cogliere la Chiesa come comunione missionaria, dall'altro lato ci rende cittadini del mondo, profondamente radicati nel nostro territorio ma capaci di cogliere limiti e sfide della globalizzazione, in cammino con i più poveri.

- *Come si concretizza oggi il nostro essere membra vive della Chiesa locale e della Chiesa universale?*
- *Il nostro impegno educativo è al servizio di una formazione cattolica, universale?*
- *Se ci sentiamo cittadini del mondo globale, quali sono le conseguenze nella realtà quotidiana?*

Evangelizzazione e Iniziazione cristiana

L'Associazione sceglie oggi di andare incontro e di accogliere tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti che desiderano conoscere Gesù Cristo e sperimentare la bellezza di amarlo e annunciarlo, accompagnandoli nel cammino di scoperta e riscoperta della propria fede, impegnandosi a camminare insieme a tutta la Chiesa, facendo proprie le sollecitudini che questo tempo suscita, mettendosi a servizio delle comunità parrocchiali, offrendo la propria esperienza. Accogliere, uscire e accompagnare diventano la declinazione naturale del nostro essere evangelizzatori. L'Azione Cattolica sente forte il desiderio di continuare a dare il suo contributo alla riflessione sull'Iniziazione cristiana, che deve essere sempre più un cammino di cui si prende cura tutta l'Associazione diocesana e parrocchiale, e che avviene nella comunità e con la comunità, insieme alla famiglia.

L'associazione, inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale, desidera continuare a dedicare un'attenzione particolare alla proposta formativa, organica e strutturata, per i bambini dai 0 ai 6 anni presenti nelle nostre comunità cristiane e considerati anche loro come soggetti protagonisti della vita della Chiesa.

- *L'Associazione è consapevole che il percorso formativo, in particolare dei bambini e dei ragazzi, è un autentico cammino di Iniziazione Cristiana? Come viene vissuto nelle nostre comunità?*
- *Qual è il rapporto che lega l'A.C. all'Ufficio Catechistico all'interno della vita della Chiesa locale?*
- *Le nostre proposte formative sono accoglienti? Le persone che oggi vorrebbero ricominciare a credere possono trovare spazio nei nostri gruppi o nelle nostre parrocchie?*
- *Le nostre Chiese locali e le nostre Associazioni sono in grado di leggere i nuovi scenari del tempo presente per tradurre la speranza del Vangelo in esperienze concrete?*

- *Quali attenzioni dedicano le nostre associazioni ai preadolescenti e agli adolescenti? Come vengono accompagnati nel loro percorso di crescita personale e di fede?*
- *I nostri cammini formativi sono un'autentica proposta di evangelizzazione per ragazzi, giovani e adulti? Quali sono gli aspetti da migliorare?*

III. LE SCELTE E I PERCORSI

Adesione e vita associativa

Il percorso assembleare rappresenta un'occasione propizia per rilanciare l'importanza e il significato dell'essere corresponsabili dell'Associazione. L'esperienza in Azione Cattolica è per tanti un elemento fondamentale del proprio cammino di fede e della propria formazione religiosa ed umana, un dono da condividere e da offrire alle persone che incrociano il nostro cammino. L'adesione all'AC è anche la possibilità di custodire e garantire per il futuro una presenza ecclesiale significativa.

Per questo, ogni aderente e ogni responsabile è chiamato costantemente a curare con passione la proposta associativa, che va presentata come scelta bella e significativa per la vita delle persone.

L'adesione o il suo rinnovo sono affidati alla cura di ogni responsabile e in particolare del presidente e del consiglio parrocchiale.

Ogni associazione è chiamata a fare una lettura ragionata dei dati dell'adesione per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, soprattutto nei momenti di passaggio tra le articolazioni e i settori

- *Quali occasioni ci diamo per confrontarci e ridirci il senso e le modalità del promuovere l'adesione dove l'Associazione esiste già e dove potrebbe nascere?*
- *In che modo possiamo stabilire legami più costanti e strutturati con le numerose persone che vivono l'esperienza associativa senza però aderire, come, ad esempio, i "simpatizzanti" che partecipano ad alcune iniziative? Come coinvolgerli maggiormente nei nostri percorsi per aiutarli a vivere il senso dell'appartenenza associativa?*
- *Come il gruppo, mediante la propria esperienza di vita bella associativa, riesce a motivare la scelta dell'adesione?*
- *Quanto una più viva capacità progettuale, spesa anche a partire da concrete situazioni del territorio, può favorire contemporaneamente una più forte capacità di testimonianza e una migliore conoscenza della bellezza della proposta associativa?*
- *Consapevoli che, a volte, l'aspetto economico, quello organizzativo e il modo in cui si struttura la vita associativa possono essere d'ostacolo all'adesione, quali scelte possiamo adottare per aiutare le persone a maturare il senso di una forte e fedele appartenenza all'AC?*
- *Conosciamo il FIAC? In che misura sosteniamo e partecipiamo alle iniziative del FIAC?*
- *Quali proposte ed esperienze missionarie o internazionali sono presenti o possibili nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane?*

Cura degli educatori e dei responsabili

L'A.C. da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli educatori e dei responsabili, che rappresentano il patrimonio più bello che offre alla comunità ecclesiale e civile oggi.

È importante che l'Associazione nella sua interezza, mediante tutti i suoi organismi, a livello parrocchiale e diocesano, e specifici momenti di discernimento comunitario, sia coinvolta nell'individuazione e nella scelta dei nuovi educatori e responsabili.

Questi vanno accompagnati, accolti e rassicurati nei momenti di difficoltà personale e comunitaria, in modo tale che possano assaporare la profondità della scelta del servizio non come un impegno tra i tanti, ma come un'esperienza che coinvolge in maniera forte la propria vita, a servizio della crescita dei fratelli. È importante pensare un accompagnamento degli educatori a livello personale, in cui ciascuno si senta sostenuto nel cammino e venga aiutato a cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per la cura delle persone a lui affidate.

Il responsabile/educatore, anche quando gli è affidato un piccolo gruppo, ha a cuore il bene di tutta l'Associazione e durante il suo mandato si prende cura di tutta la vita associativa, garantendone la qualità. La buona vita associativa, infatti, costituisce di per sé la prima condizione e la forma di un buon servizio educativo. Educare non è opera dei singoli, ma è invece essenzialmente l'azione dell'intera comunità, a partire dal pieno coinvolgimento delle famiglie che ne sono parte.

- *Il Consiglio parrocchiale e il Consiglio diocesano accompagnano e sostengono gli educatori e i responsabili nel loro servizio?*

- *Il discernimento comunitario è per noi strumento d'individuazione dei nuovi responsabili ed educatori?*
- *In che modo l'Associazione promuove, stimola e accompagna le vocazioni al servizio educativo?*
- *Gli educatori dell'Azione Cattolica svolgono con consapevolezza un servizio responsabile?*

La realtà ecclesiale che cambia

In conseguenza di tutte le trasformazioni del nostro tempo, anche la comunità ecclesiale è in una fase di profondo mutamento con ritmi molto veloci e che attraversano significativamente ogni comunità, ogni cultura e le relazioni tra le persone. Vogliamo impegnarci perché la fede e le appartenenze non siano motivi di rottura, ma di speranza, e ricchezze da condividere. In particolare, la presenza dei migranti nei nostri territori ci sollecita a una più profonda conoscenza reciproca, a un atteggiamento di prossimità, favorendo con quelli di fede cattolica il coinvolgimento nella vita della comunità ecclesiale e dell'Associazione.

Un altro cambiamento di portata significativa riguarda la riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali delle diocesi.

Non va dimenticato, poi, che il cambiamento investe anche i presbiteri. Camminare insieme tra laici e sacerdoti è la cifra di una pastorale di vera comunione, che, per quanto talvolta faticosa da costruire, sia capace di armonizzare reciprocamente i propri passi per il bene della comunità.

- *Come ci impegniamo ad accogliere e interpretare i cambiamenti della nostra Chiesa locale?*
- *In che modo l'AC può essere luogo di valorizzazione della presenza dei migranti nei nostri territori?*
- *Come l'Azione Cattolica può abitare in maniera vitale i processi di riorganizzazione in atto non subendoli, ma trasformandoli in opportunità di crescita per tutta la comunità?*
- *Quali sono gli stili positivi acquisiti negli ambiti dei rapporti con i presbiteri, della formazione dei sacerdoti, della collaborazione nei Consigli pastorali e nella Consulta delle Aggregazioni laicali?*

Stili di vita, politica e bene comune

L'attenzione alla città non va intesa come stile che educa all'ascolto e alla partecipazione, aprendo a dimensioni sempre più grandi. Occorre essere, anche come Associazione, spazio entro cui coltivare l'interesse per il bene comune; riconsiderare il valore etico dei piccoli gesti quotidiani, accompagnando le persone verso orizzonti di responsabilità economica e sociale e acquisendo stili di vita compatibili con la tutela dell'ambiente e orientati alla custodia del creato; restituire spessore alle nostre esperienze, profondità alle cose che facciamo, prospettiva ai nostri progetti, responsabilità al nostro impegno.

Non bisogna temere di sbilanciarsi verso l'esterno per contribuire a un nuovo progetto per la società civile oggi ci è chiesto di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. Occorre testimoniare pubblicamente uno stile di vita personale coerente con il Vangelo ogni giorno, nelle strade delle nostre città. L'impegno religioso va inteso come scelta di frontiera di un laicato orientato a una cittadinanza cristianamente ispirata e laicamente declinata.

- *Coltiviamo uno stile di vita personale sobrio e rispettoso del creato, in piena coerenza con il Vangelo?*
- *Siamo capaci di essere, da laici di AC, luogo profetico che interroga le istituzioni, sollecitati a nostra volta dal vissuto delle persone e, in particolare, dagli ultimi?*
- *Cosa facciamo per alimentare la necessaria sensibilità verso la partecipazione civile, l'esercizio della democrazia e quella particolare forma di carità rappresentata dall'impegno politico? Cosa facciamo per alimentare riflessione ed esperienze di coniugazione di etica ed economia?*

IV. PER UNA VISIONE INTEGRALE DELL'UOMO APERTO AL TRASCENDENTE

Oggi è necessario chiedersi in che modo l'Associazione possa contribuire, attraverso le proposte formative, i propri cammini e le proprie attività, a far crescere la consapevolezza della centralità della persona e porsi a servizio di un umanesimo integrale aperto al trascendente. Il rapporto tra antropologia ed etica pone oggi questioni relative alla difesa della vita in tutte le sue fasi, ai comportamenti e agli stili di vita da assumere per aderire pienamente alle istanze del Vangelo.

D'altro canto, già la forma associativa rappresenta un vero e proprio stile di vita. Non a caso, il Concilio Vaticano II, nel parlare dell'Azione Cattolica, ha insistito fundamentalmente sull'idea che un'associazione, e quindi una forma di testimonianza comunitaria, è oggi ancora più importante della testimonianza personale.

È essenziale, inoltre, una seria verifica su come la responsabilità personale si leghi alla corresponsabilità e come la legittima testimonianza delle proprie scelte si integri con quella di altre opzioni, e dunque con una responsabilità condivisa, così da concorrere tutti alla costruzione della vita del Paese.

Nell'attuale stagione politica, è essenziale che i credenti acquistino una maggiore capacità di individuare soluzioni condivise iniziando a operare insieme nella vita della Chiesa.

- *Come l'Associazione può aiutare, attraverso le proprie proposte formative, i propri cammini e le proprie attività, a far crescere la consapevolezza della centralità della persona oggi e della necessità di avere a cuore la vita in tutti i suoi momenti?*
- *Come contribuire concretamente allo "sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini"?*
- *Quale ricerca e impegno teologico e culturale promuoviamo in Associazione?*